

Dalle prime proiezioni al Sangiorgi nel 1900 alle multisale del 2000.

Catania e il cinema

L'intenso rapporto di amore tra i catanesi e l'invenzione dei fratelli Lumiere si estrinseca con una fervente attività di registi ed attori ed alla realizzazione di sale, arene, teatri sin dai primi anni del Novecento.

di **Alberto Surrentino D'Afflitto**

Catania, i catanesi ed il cinema, una storia d'amore lunga più di un secolo, una storia fatta di grandi entusiasmi, ma anche di momenti di grande crisi, come quando tra l'89 e il '93 erano rimaste attive in città appena 18 sale, di cui ben 7 a luci rosse, e 4 arene contro i 40 cinema invernali e le 34 arene esistenti nella seconda metà degli anni '50, periodo di massimo splendore. D'altronde, come proprio il cinema insegna, le grandi storie d'amore sono quelle più sofferte, ma capaci di resistere ai momenti più bui.

Notizie inerenti il cinematografo in città sono alquanto scarse in riferimento agli ultimi anni dell'ottocento, più che altro in quegli anni la divulgazione della neonata "settima arte" è affidata ad ambulanti girovaghi che ogni tanto fanno tappa nella nostra città. Nell'estate del 1900 venne inaugurato il Teatro Sangiorgi e fu cura proprio del cav. Mario Sangiorgi di importare direttamente i film Lumiere da Parigi per mostrarli all'affascinato pubblico catanese. Si trattò in verità di proiezioni episodiche, d'altronde il cinema stava ancora movendo i primi passi e di film a soggetto ne esistevano veramente pochi. Qualche anno dopo anche un altro storico gestore catanese, il cav. Gangi, provvide ad organizzare proiezioni nella piazzetta del porto di Ognina, riscuotendo anche in questo caso un incredibile successo di pubblico. Nel 1904 iniziò una produzione filmica italiana, mentre anche la cinematografia dei paesi più all'avanguardia in questo campo, quali Stati Uniti, Francia ed Inghilterra, compì un notevole passo avanti dal punto di vista qualitativo, aiutata in questo anche dal progresso tecnologico nel campo della proiezione, la cui punta di diamante è costituita dall'invenzione della "croce di Malta", meccanismo che consente l'avanzamento del fotogramma senza quel fastidioso scintillio che fino ad allora era stato fortemente limitativo della lunghezza dei film. Si pongono quindi le basi per la nascita dell'esercizio stabile: a Catania, l'anno fatidico è il 1906 (pionieristicamente anticipato di un anno dal Teatro Sangiorgi), in cui uno dopo l'altro numerosi locali aprono i battenti: il cinema *Lumiere moderno* (gestito dal cav. Gangi) in via Spadaro Grassi, il *Mondiale* in Piazza Cavallotti, il *Real cinematografo Gigante* in Piazza Duomo, il *Nazionale* in via Alessi 11, l'*Edison*

Americano in via Alessi 16, l'arena *Villa Bellini* sulla collinetta nord del giardino, l'*Edison estivo* in viale Mario Rapisardi, il *Garibaldi* in via Mazza 24 (e altri di cui si hanno scarsissime notizie), mentre locali precedentemente adibiti a teatro quali il *Politeama Pacini* e il *Principe di Napoli* (il futuro cinema *Sarah*) si attrezzarono per poter ospitare anche le proiezioni cinematografiche. In verità, a parte il *Lumiere* (che rimarrà attivo fino al 1938), e i teatri menzionati, si trattò di locali dal successo effimero destinati a scomparire nel giro di pochi anni, spesso nati dalla conversione di *Caffè concerto*, ubicati in locali certamente eleganti e confortevoli, ma che in nulla potevano essere paragonati con la moderna concezione di sala cinematografica. Concezione che invero si comincia ad affermare già dal decennio successivo, quando vennero inaugurati il cinema *Eliseo* (1910) in via Garibaldi, ma soprattutto l'*Olympia*, in Piazza Stesicoro, e il *Music Hall* (che dal '32 assumerà il nome di *Sala Roma*) in via Etnea 155, entrambi nel 1913 e considerati i locali più raffinati della città anche dal punto di vista della qualità delle pellicole proiettate.

Sono anni questi in cui la città è protagonista in prima persona sul grande schermo, grazie all'attività di produttore cinematografico intrapresa da Nino Martoglio e la nascita di 4 case di produzione locali. Nino Martoglio, belpassese di nascita, giornalista, poeta, autore teatrale e infine regista cinematografico era noto soprattutto nel campo del teatro dialettale siciliano. La *Cines*, importante casa di produzione del tempo, nel 1913 realizzò, traendoli da soggetti di Martoglio, ben 4 film (*Il romanzo*, *Il gomito nero*, *Il tesoro di fonteasciutta*, *Il salto del lupo*). È un ottimo trampolino di lancio che l'autore catanese non si lascia sfuggire: nel 1914 fondò a Roma la *Morgana Films* con cui realizzò e diresse tre film dalla forte impronta verista: *Capitan Blanco* (1914) di cui fu solo co-regista, *Sperduti nel buio* (1914) e *Teresa Raquin* (1915). A causa di dissidi interni la *Morgana* ebbe vita breve restando in attività appena due anni.

Ma non ci fu solo Martoglio ad imporre il nome di Catania nel settore produttivo. Nel 1914 venne fondata ad opera del cav. Alfredo Alonzo l'*Etna film*, la prima e la più gloriosa tra le case produttrici catanesi. Il primo film prodotto fu il cupo dramma *La danza del diavolo* (1914) che riscosse un

grandissimo successo di pubblico e di critica. Stessa fortuna invece non accompagnò il Kolossal *Christus o la sfinge dello Ionio*, opera su cui la casa contava molto per lanciarsi in campo internazionale. Incassato il colpo, l'*Etna film* produsse nell'anno successivo svariati film con alterne fortune. La crisi bellica, la carenza di personale tecnico e artistico richiamato al fronte e più in generale una disastrosa situazione dell'intero settore che già alla vigilia del conflitto era in passivo, determinarono nel 1916 la fine della società. Nel 1915 venne fondata la *Katana film*, società dagli ambiziosi progetti, che nel giro di un anno fu costretta a chiudere i battenti, lasciando al suo attivo 6 film di cui vale la pena di ricordare *Il latitante* del regista catanese Raffaele Cosentino, opera di discreto successo presentata in anteprima al cinema *Olympia*. Miglior sorte non toccò alle altre due società catanesi, la *Sicula film* e la *Ionio film*, rispettivamente produttrici di quattro e due film, che ebbero comunque un certo seguito nel pubblico.

La crisi nazionale nel settore produttivo non ebbe grosse ripercussioni sull'esercizio cinematografico catanese: se è vero che molte delle sale che avevano visto la luce nel 1906 chiusero nella seconda metà degli anni '10 e che il *Sangiorgi* ridusse notevolmente l'attività cinematografica mentre il *Principe di Napoli* restò chiuso per qualche anno (per poi riaprire negli anni '20 con il nome di *Vittorio Emanuele*), è anche vero che nuove, eleganti e moderne sale nacquero in città, in particolare le arene quali il *Nuova Italia* (1914, probabilmente in via S. Euplio di fronte l'ingresso delle poste), l'anfiteatro *Gangi* (1919), dove oggi c'è il largo Paisiello, fiore all'occhiello della città con i suoi 4500 posti e la possibilità in inverno di essere utilizzato come pista da pattinaggio, l'arena *Verdi* (1919) che in verità svolgeva più che altro attività teatrale (nel '31 assumerà il nome di *Ideal* e si dedicherà esclusivamente al cinema per più di 50 anni), l'arena *Augusteo* in via Plebiscito, che a differenza del *Verdi* funzionerà prevalentemente come cinema fino all'avvento del sonoro, per poi passare al teatro fino alla chiusura avvenuta nel dopoguerra. Gli anni Venti videro anche la realizzazione di due storiche sale catanesi, il *Diana* e *Saletta* e l'*Orfeo* (che dal '33 cambierà il nome in *Reale*) oltre che del *Vittoria* (1924), nonché dell'arena *Esposizione* (1921) e della nuova arena *Imperiale*, in via Lago di Nicito, che però fino al '37 svolgerà quasi esclusivamente attività teatrale.

Inaugurato il 26 dicembre del 1926, il *Diana* si affermò ben presto come locale del ceto benestante e frequentato dagli uomini più in vista della città tanto che «in quegli anni ancora dominati dalle carrozzelle da nolo e da pochi tassi pubblici, era possibile vedere fino a tardi, posteggiate nel mezzo dei due binari tramviari davanti al locale, alcune automobili private, di cui qualcuna con l'autista» (Salvatore Puglisi, *Catania dei sogni*, Cavallotto Edizioni, 1997). Il locale si segnalava per due caratteristiche: l'apertura elettrica del palcoscenico con possibilità di estensione all'interno della sala e il fatto di essere la prima multisala catanese e probabilmente tra le prime in Italia. Mentre la grande sala, che tra l'altro, caso unico, poteva vantare due tribune, ospitava numeri di varietà a cui seguiva la proiezione del film e talvolta invece soltanto spettacoli teatrali, nei locali sotterranei era ubicata la cosiddetta *Saletta* in cui si proiettava esclusivamente il film.

Nel 1927, il primo esperimento di cinema sonoro



Il "Sala Roma" del Palazzo Spitaleri in via Etna. Fu demolito nel 1957 per far posto al palazzo della "Rinascente". Inaugurato nel 1913 con il nome di "music hall", assunse il nome di "Sala Roma" dal 4 dicembre 1932.

cambierà per sempre il volto di quella che inizialmente fu soprannominata "l'arte del silenzio". Molti gestori intuirono che l'innovazione avrebbe avuto un effetto dirompente dal punto di vista commerciale: dal 1928, come già era successo nel 1906, la città si riempie di nuove sale, le prime sono il *Mirone* (oggi *King*), il *Monachini*, a cui due anni dopo si aggiungerà anche la terrazza estiva, e il *Nuovo* (dal '54 *Aurora*) a cui seguono la vecchia arena *Adua* (1930), l'arena *Centrale* (1930), l'arena *Ideal* (1931), il *Trinacria* (1932, oggi *Tiffany*), l'*Odeon* (1932), il cinema arena *Esperia* (1931), che però nasce con il nome di *Littorio*, mantenuto fino alla fine del Fascismo. Intanto anche la produzione cinematografica italiana ha avuto il suo battesimo sonoro ed esattamente con il film del 1930 *La canzone dell'amore* di Gennaro Righelli.

Gli anni '30 si segnalano anche per la capacità della città di produrre cultura cinematografica in prima persona, grazie ad Angelo Musco, interprete di una intensa ma breve scia di successi quali *Cinque a Zero*, diretto nel 1932 da Mario Bonnard, esile commedia che si avvale della partecipazione della squadra di calcio della Roma, a cui fortunatamente fanno seguito 8 film che a differenza del primo sono tratti da successi teatrali di Musco, tre diretti dal grande Amleto Palermi (*Il paraninfo*, 1934, tratto dalla commedia di Luigi Capuana; *L'eredità dello zio buonanima*, 1934; *Fiat voluntas dei*, 1935), quattro da Gennaro Righelli (*L'aria del continente*, 1935, da



A sn. e in basso: l'esterno e l'interno dell'arena "Ideal" in via Andronico. In attività dal 1931 al 1981. Prima del 1931 arena "Verdi" con attività prevalentemente teatrale.

un soggetto di Nino Martoglio; *Lo smemorato*, 1936; *Pensaci Giacomino!*, 1936, da una commedia di Pirandello; *Gatta ci cova*, 1937), uno da Enrico Guazzoni (*Re di denari*, 1936). L'ultimo film interpretato dal grande attore catanese è ancora diretto da Bonnard e risulta uno scadente prodotto di cassetta nobilitato esclusivamente dal talento di Musco. Nonostante gli altalenanti giudizi della critica, tutti e dieci i film furono dei grandi successi commerciali, purtroppo bruscamente interrotti dalla morte di Angelo Musco il 6 ottobre del 1937.

In città l'entusiasmo per il cinema è in continuo crescendo, interrotto soltanto dalla scellerata follia della seconda guerra mondiale in cui il Fascismo volle cacciare l'Italia. Numerose altre sale si aprono nel corso degli anni 30: il *Bellini* (1934), il *Lo Po'* (1936), il *Lux* (1936), l'arena *Splendor* (1936), il *Midulla* (1937), l'arena *Borgo* (1937), l'*Excelsior* (1939). Ma nel 1938 venne consumato il primo e purtroppo non ultimo scempio ai danni di una sala cinematografica: quell'anno fu l'ultimo di attività di quel gioiellino che era l'anfiteatro *Gangi*. Il comune, proprietario dell'area, decise di non rinnovare più la convenzione in quanto al posto dell'arena aveva deciso di realizzare una scalinata di collegamento tra le vie Pacini e Santa Maddalena (il futuro Largo Paisiello), un'opera di cui ogni catanese avvertiva un'irrefrenabile bisogno! E fu questo il primo ed unico caso in cui i catanesi fecero sentire la propria voce in difesa di un cinema: vennero raccolte infatti più di diecimila firme a sostegno di una petizione da inviare a Mussolini per evitare quello che da tutti era visto come un incredibile scempio. Come andò è sotto gli occhi di tutti e basta dare un'occhiata al libro *Catania allo specchio* per rendersi conto dell'assurda scelta di allora.

Come dicevamo, il moltiplicarsi degli esercizi cinematografici subì un brusco freno con l'entrata in guerra dell'Italia. A causa dell'oscuramento le arene furono costrette

a chiudere, mentre le sale invernali continuarono ad operare, seppure con qualche difficoltà, specie nel periodo (il '43) in cui i bombardamenti si facevano via via più intensi, preludio dell'imminente sbarco anglo americano. Negli anni di guerra ci fu comunque in linea di massima una continuità nell'esercizio cinematografico, (addirittura nel 1941 un nuovo locale, l'*Archimede*, venne alla luce), con alcune brevi parentesi: a seguito dei violenti bombardamenti avvenuti tra il 16 e il 19 aprile ed il conseguente invito delle autorità a sfollare: («è dunque necessario che chiunque ne abbia la possibilità e non sia trattenuto in città da ragioni veramente di grande importanza sfolli senza ulteriore

indugio», *Il Popolo di Sicilia*, 17 aprile 1943) tutti i cinema del centro, più il *Vittorio* ed il *Littorio*, chiusero il 20 di aprile.



Pare però che qualche locale di quartiere abbia egualmente continuato l'attività. A seguito di una apparente e relativa calma nel mese di giugno (la quiete prima della tempesta) i gestori dei cinema *Lo Po'*, *Sala Roma*, *Olympia* ed *Excelsior* riaprirono al pubblico i propri locali. Di lì a pochi giorni però la situazione volse nuovamente al peggio: il *Lo Po'*, il *Sala Roma* e l'*Excelsior* effettuarono le ultime proiezioni l'8 luglio, l'*Olympia* il 9. Alla mattina del 10 gli alleati erano sbarcati in Sicilia ed il Prefetto di Catania ordinò l'evacuazione della città, dove però alla fine rimasero circa 50 mila persone, impossibilitate a trovare sistemazione altrove. Il 5 agosto gli inglesi entravano a Catania e la città si avviò a riconquistare la normalità della vita quotidiana. Il 9 settembre riaprì l'*Olympia* (era stato l'ultimo a chiudere) e nei giorni seguenti via via tutti gli altri locali, salvo alcuni particolari casi come quello del *Sangiorgi*, requisito nel '43 dalle truppe alleate che ne fecero il loro quartier generale, e del *Littorio* (il futuro

Esperia), il cui gestore di allora, il cav. Francesco Rosaci, trovandosi a Pescara l'8 settembre, rimase dietro le linee nemiche e non riuscì più a raggiungere Catania fino alla fine della guerra.

* * *

Nel dopoguerra, come se nulla fosse stato, ripartì la grande ascesa del numero di sale: già nel 1944 erano sorti un piccolo locale dal nome di *Autoferrotranviari* in via Luigi Capuana, nelle intenzioni probabilmente ritrovo per dopolavoristi, ma in realtà poi aperto a tutti, il *Virtus* (oggi *Fiamma*), che 4 anni dopo muterà il nome in *Dora* in onore della nipote del gestore, e il *Corsaro*. Dall'anno successivo fu un continuo proliferare di nuove sale di cui il lettore troverà una esauriente elencazione in appendice. A parte l'episodio dell'*Orione* (via Pietro dell'ova), aperto nel '47 e chiuso nel '52, e la chiusura nel '50 dell'arena *Esposizione* per far posto ai nuovi palazzi di piazza Verga, sembra di trovarsi di fronte ad una espansione senza fine tanto che, a fronte delle "appena" 24 sale invernali e 19 arene della stagione '45-'46, si giunse 10 anni dopo all'incredibile numero di 40 sale e 34 arene (e addirittura c'è chi è pronto a giurare che fossero molte di più). Dei locali sorti in questo decennio d'oro vogliamo qui ricordare la sala B del *Monachini* (1945), l'arena *Giardino* (1945), il *Garden* (1948, oggi *Alfieri*), l'arena *Trento* (1948), l'arena *Grande* (1949), il *Sarah* (1953), il *Kursaal* (1954, estivo del *Sangiorgi*). La grande richiesta di spettacoli cinematografici e l'inesistenza di impianti di aria condizionata fecero sì che, per venire incontro alle richieste del pubblico, la *Sala Roma* e l'*Excelsior* si dotassero anche di una annessa arena (di cui la prima, con i suoi 830 posti, risultò essere tra le più grandi della città), ed il *Lo Po'* utilizzasse la *Terrazza* per le proiezioni in estate. Fatto questo che rappresenta un forte indice della passione dei catanesi verso il cinema specie alla luce della circostanza che proprio la progressiva rinuncia all'utilizzo delle arene attigue ai locali invernali sarà il primo sintomatico indice dell'inizio della crisi.

A testimonianza di come questo amore fosse tanto radicato nell'anima del catanese vorremmo ricordare un episodio avvenuto nell'estate del 1952 all'arena *Grande*: come ricorderà chi ha visto il film *Nuovo cinema Paradiso* a quel tempo la pellicola era fortemente e, soprattutto rapidamente, infiammabile. Quando ciò accadeva o si riusciva ad isolare le fiamme prima che avessero raggiunto le bobine o altrimenti qualunque altro intervento sarebbe stato altamente pericoloso. Quella volta accadde proprio questo: l'operatore, Cosimo Gallina (oggi titolare dell'*Arena Adua*), riuscì a bloccare la trasmissione delle fiamme alla bobina inferiore, ma non a quella superiore che in meno di un attimo prese fuoco. La cosa più saggia sarebbe stata di abbandonare immediatamente la cabina, ma lui invece, a rischio della propria incolumità, afferrò la bobina, corse fuori e la gettò appena un attimo prima che il coperchio esplodesse, salvando così il locale da una sicura distruzione. Questo è indice di come allora il mestiere dell'operatore, non certo gratificante dal punto di vista economico, venisse da molti sentito come una missione, un sentirsi parte di quel mondo dorato del cinema che attraverso gli schermi avevano imparato ad amare e in cui in qualche modo si identificavano. Una ulteriore testimonianza di quello

che in quei tempi era il cinema.

Come detto, l'anno di massima espansione per le sale catanesi fu il 1955, con i 40 locali invernali (stagione '55-'56) e le 34 arene (estate '55). A tale incredibile numero andrebbero in verità aggiunti anche i vari cinema parrocchiali (circa una decina) attivi soprattutto negli anni '50, che per la discontinuità della programmazione e per il fatto di utilizzare spesso il 16 mm anziché il 35, vanno considerati come un fenomeno a parte. Un curioso aneddoto riuscirà a rendere il concetto della gestione di quelle sale: una sera l'operatore del cinema *Carmelitani* (Piazza Carlo Alberto), uscendo dalla cabina di proiezione alla fine dell'ultimo spettacolo si trovò davanti un morto dentro ad una bara! Era per il funerale del giorno dopo e per motivi oscuri anziché in sacrestia il corpo era stato riposto proprio nella sala.

Il '55 è anche l'anno in cui venne inaugurato il *Metropolitan* (esattamente il 19 gennaio '55 con la rivista della compagnia *Macario, Tutte donne meno io*), salutato come il più bel teatro della città, ma fu anche quello in cui la cementificazione selvaggia cominciò ad esigere le sue vittime: sarà questo l'ultimo anno di attività dell'arena *Giardino*, delizioso locale immerso nel verde tra cui spiccava il secolare ficus che con le sue fronde ne ricopriva un'ampia porzione. Fu addirittura costretto a chiudere anticipatamente la stagione, l'ultima proiezione fu effettuata il 31 agosto con un doppio programma (*El gringo* e *Don Camillo*) ed incasso devoluto al personale. Venne poi demolito per far posto al grattacielo. Già qualche mese prima c'era stato il tentativo di salvare il ficus attingendo al locale con una richiesta del comune di variazione del progetto, ma notte tempo la pianta venne misteriosamente abbattuta. Era a quel punto chiaro quale sarebbe stato il destino dell'area. È questo anche l'anno in cui l'arena *Imperiale*, 1500 posti, uno dei locali più importanti della città e che oltre al cinema ospitava spesso spettacoli di varietà e vari concorsi di bellezza, viene scelleratamente abbattuto per far posto ad un anonimo palazzo. L'ultima proiezione verrà effettuata il 10 ottobre del 1955 anche in questo caso con un doppio programma (*Cento serenate* e *Frine cortigiana d'oriente*).

Ma il più grande scempio doveva ancora compiersi: il *Sala Roma*, splendido locale in stile liberty, chiude i battenti il 17 giugno 1957. Il proprietario del palazzo lo aveva venduto alla *Rinascente* ed il locale verrà demolito per far posto a quella mostruosità architettonica costruita al suo posto che è un pugno in un occhio rispetto all'armonia stilistica di tutta la via Etnea. Il gestore di allora, cav. Santo Monachini, sapeva già da tempo della sorte del suo locale, ma non volle renderlo pubblico. Addirittura a 3 giorni dalla chiusura cominciò le proiezioni nell'arena estiva come se nulla fosse, forse per la volontà di vedere per l'ultima volta anche quello schermo pulsante di emozioni. Gli spettatori del lunedì 17 furono ignari testimoni della serata d'addio (si proiettava il film *L'angelo del ring*). Due giorni dopo appresero dal giornale la sorte dell'amato locale. Ed è fortemente indicativo il fatto che il quotidiano locale («La Sicilia») che non aveva ritenuto opportuno spendere qualche riga sui fatti del '55, dedicatesse un affettuoso articolo di commiato alla *Sala Roma*: «...silenziosamente, senza alcuna particolare cerimonia di congedo, questo vecchio cinema tanto caro ai catanesi ha

concluso il suo ciclo; malinconicamente se ne va...». Forse per una errata concezione di eguaglianza tra progresso e modernità, nessuno si oppose al progetto lasciando per sempre una ferita aperta nel cuore del salotto della città.

Gli anni '50 si chiudono con un pressoché costante numero di sale invernali (il massimo si raggiunse nel '59-'60 con il numero di 41) e un decremento nel numero delle arene. Se è vero che con la diffusione della televisione anche in Sicilia a partire dal primo gennaio 1957, qualche locale accusa il colpo (il *Bellini* e il *Rinascita* chiudono nel '59, il *Lux* nel '60) è vero che nuove sale si aprono a partire dal '57: il *Capitol* con la terrazza (1957), l'*Astoria* (1957, dal '69 *Teatro Verga*), l'*Abc* (1958), l'*Ariston* (1958), l'*Ambasciatori* (1959) e il *Messina* (1959). Invero dal confronto con la televisione nasce un diverso tipo di esercizio: già nei primi anni '50 il cinema aveva cominciato a prendere le sue contromisure con l'invenzione del cinemascope (ovvero il megaschermo, allora con un rapporto di 2.55, poi passato a 2.35) con l'intento di spettacolarizzare maggiormente le pellicole e rendere il cinema comunque appetibile anche di fronte alla scelta di ricevere le immagini comodamente a casa propria. Nel primo anno di diffusione della televisione in Sicilia, il cinema come esercizio ne trasse un breve giovamento: già all'indomani delle prime trasmissioni, l'*Archimede*, il *Dora*, l'*Eliseo* e l'*Aurora* annunciavano la possibilità di assistere nei loro locali, grazie al teleproiettore, alla famosa e seguitissima trasmissione di *Lascia o raddoppia*. Gli apparecchi televisivi avevano cifre astronomiche e così è ovvio che nei primi tempi la gente si riversi proprio nei cinema anche solo per la curiosità della nuova stupefacente invenzione. Anche gli altri locali via via si adegueranno in tal senso, ma naturalmente fu un breve successo e i televisori cominceranno ad essere presenti in ogni casa.

Dall'inevitabile confronto il cinema non ne uscì tuttavia sconfitto: passato l'entusiasmo per la novità, il pubblico tornò a ritenere insostituibili le emozioni date in una proiezione su grande schermo. Certo qualche cosa cambiò. Aumentarono i locali di prima visione per offrire comunque ciò che la tv non poteva dare, mentre i locali di terza visione e le arene subirono un più vistoso calo di spettatori per il semplice fatto che, mentre prima si andava a vedere un film che si era già visto anche due o tre volte perché in fondo non è che ci fosse molto da scegliere, adesso invece la televisione poteva offrire qualche valida alternativa. Non si trattò comunque di un calo eccessivo e nella maggior parte dei casi le arene chiusero perché i proprietari (in genere diversi dai gestori) preferirono cogliere al volo le possibilità offerte dalla incontenibile espansione edilizia.

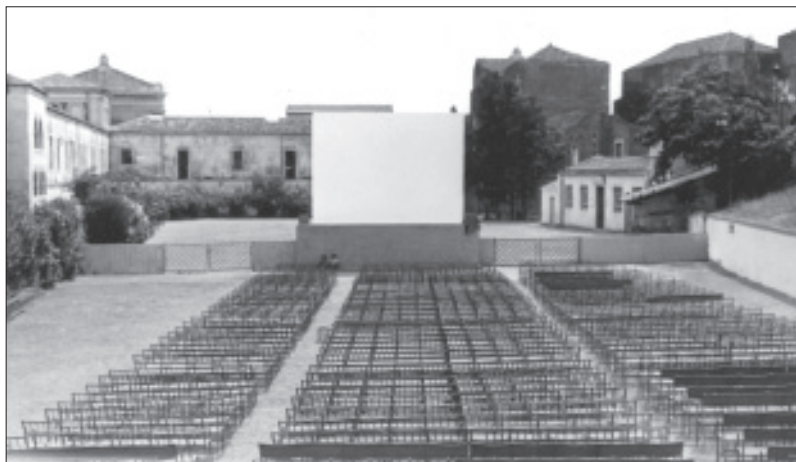
* * *

Gli anni '50 videro anche la luce del glorioso CUC (centro universitario cinematografico). Si trattava di una istituzione facente parte dell'Università e più precisamente era definito "Organo tecnico" della giunta esecutiva universitaria. In realtà lo statuto permetteva la presenza di soci non studenti e quindi, più che una realtà esclusivamente universitaria, lo si può considerare patrimonio dell'intera città. All'organizzazione del CUC presiedeva un "Consiglio direttivo" eletto dai soci e al cui interno sedeva di diritto un delegato della giunta

esecutiva. Con il CUC per la prima volta a Catania si comincia ad affrontare un discorso culturale slegato dalle esigenze commerciali. Il cinema come arte con la A maiuscola, come percorso formativo e di approfondimento, in cui dalla visione collettiva e dal seguente dibattito poteva nascere qualcosa che andava al di là di un semplice commento all'opera visionata. La prima stagione del CUC (con Corrado Brancati presidente) fu nel 1952-53 al *Diana*, per poi spostarsi l'anno successivo al *Corsaro*. La programmazione era articolata su percorsi monografici (retrospettive su determinati autori) o tematici (il cinema sovietico, il neorealismo, etc.). Nonostante il limitato numero iniziale di circa 400 iscritti, il CUC diede un impulso fondamentale alla nascita di una nuova generazione di cinefili, anche grazie alla divulgazione di opere che probabilmente non avrebbero trovato adeguato spazio nella normale distribuzione. L'attenzione alle tematiche sociali costò spesso al CUC l'accusa di essere legato ai partiti della sinistra, quando invece proprio nel suo ambito si sviluppò per primo quell'orientamento critico di sinistra che sfociò in aperta condanna dello stalinismo e delle dittature. Per gli organizzatori l'arte doveva necessariamente essere militante, ma non nel senso di adesione ad un partito, quanto della proposizione di quelle opere le cui tematiche si inserivano in un contesto di riflessione sulla società contemporanea e sulle necessità di cambiamento. Militanza quindi nel senso alto del termine, perché comunque si guardava sempre principalmente alla qualità dei film proposti. Sul finire degli anni '50 e l'inizio dei '60 (dapprima con la presidenza di Vito Librando, poi di Paolo Sipala e successivamente di Nino Recupero) il CUC si rinnova. Non solo grandi capolavori del passato, ma anche opere recenti e addirittura grandi anteprime, come quella de *Il Gattopardo* organizzata al *Metropolitan* nel '62 che scatenò un acceso dibattito con il gruppo facente parte dell'azione cattolica (che a sua volta organizzava anch'esso un cineforum al *Capitol*), in quanto la data prescelta era quella del venerdì santo, una scelta dettata in realtà non da una volontà di contrapposizione, come si pensò, ma dal fatto che il locale era disponibile solo quel giorno.

Il CUC fu anche una buona fucina di giovani critici, dapprima con le pubblicazioni dei cosiddetti "quaderni", raccolte di notizie ed impressioni sui film dibattuti, e poi con la rivista «Giovane critica» nel 1963. Nata come lavoro di critica letteraria e cinematografica, divenne ben presto aperta ad una serie di altre tematiche che avessero in comune una critica visione della società, soprattutto nel momento in cui ne diventa direttore Giampiero Mughini. Dopo il rinnovamento compiuto a partire dal '59, il CUC vide aumentare sensibilmente i suoi iscritti tanto che le proiezioni passarono all'*Ariston*, un successo che però cominciò a venir meno a mano a mano che cominciavano a soffiare i venti del Sessantotto.

Il 1969 fu l'ultimo anno di attività del CUC ed il perché sta probabilmente in una particolare serie di coincidenze: innanzitutto l'impegno politico coevo al Sessantotto portò molti degli organizzatori a prendere altre strade. Addirittura Mughini se ne andò a Roma portandosi dietro la redazione della rivista! Ma soprattutto ci fu un profondo mutamento



A sn. e in basso: due panoramiche degli anni '50 dell'arena "Esperia" in via Plebiscito.

nella cultura cinematografica, e quelli che prima erano autori d'avanguardia o d'*élite* diventavano autori di massa apprezzati e seguiti da un vasto pubblico, mentre la televisione aumentava sempre più la sua programmazione dei grandi classici il che avrebbe comportato una revisione del modo di organizzare il CUC ed in fin dei conti una necessità di scendere a compromessi. Il CUC così si sciolse, lasciando un vuoto che, come vedremo, altri tentarono di colmare.

Intanto, esauritasi la fase di espansione, l'esercizio cinematografico cominciava a mostrare i primi segnali dell'imminente crisi: nel '63 chiude il *Ferrottranvieri*, nel '65 l'*Aurora* (a causa del crollo di parte del tetto la cui ricostruzione venne ritenuta troppo dispendiosa rispetto alle prospettive di guadagno), mentre nel '69 l'*Astoria* diviene il *Teatro Verga*. Ma soprattutto molti dei gestori di locali che potevano giovare di annesse arene o delle terrazze, preferiscono rinunciare a questa opportunità (l'arena *Excelsior* viene utilizzata per l'ultima volta nel '60, la terrazza *Monachini* e il *Kursaal* nel '63, la terrazza *Lo Po* nel '66 e la *Terrazza Spadaro* nel '69). Le cause sono da ricercare in un crescente aumento della criminalità, soprattutto a partire dalla seconda metà degli anni '60, in un sempre maggiore livello qualitativo e di offerta della televisione (che naturalmente si ripercuote di più sui locali di seconda e terza visione e sulle arene) e da una maggiore diffusione dell'automobile che ridimensiona il ruolo un tempo ricoperto dal cinema di quartiere a vantaggio dei locali del centro. È con gli anni '70 che il cinema imbocca il lungo tunnel della crisi determinata da una inarrestabile emorragia di spettatori. Il fenomeno fu a dire il vero molto complesso e meriterebbe una più ampia trattazione. Immaginando un probabile ordine cronologico delle cause, bisogna innanzitutto rilevare come molti gestori non riuscirono a predisporre le necessarie controffensive rispetto a quei segnali di crisi che si erano profilati nel precedente decennio. Intanto la liberalizzazione dei costumi aveva portato alla nascita del genere erotico che, lungi però dall'essere realizzato ad alto livello, si ridusse per lo più nella realizzazione di insulsi e scialbi filmetti confezionati su

misura per un pubblico di *voyeurs*, e naturalmente questo tipo di programmazione non faceva altro che allontanare le famiglie dal cinema, specie da quei locali che di questi film ne avevano fatto un cavallo di battaglia. Esemplare è l'esempio del *Sangiorgi*, che già dal 1970 proiettava prevalentemente film vietati ai minori di 18 anni. Si badi bene, non si trattava di film porno (che ancora in Italia non esistevano) e nemmeno di un erotico tanto spinto, tanto che molti di essi vengono oggi regolarmente passati da Retequattro a tarda notte. Quello che era rilevante non era l'aspetto qualitativo (film erotici venivano saltuariamente dati



dal *Lo Po* o dall'*Ariston*), ma quantitativo: orientare la programmazione in un certo senso significava marciare il locale e conseguentemente l'impossibilità di poter tornare indietro. Prova ne è il fallito tentativo nell'ottobre 1976 di ritornare ad una programmazione "per tutti" compiuto dal gestore del *Sangiorgi* (che già dai primi anni '60 non è più il cav. Guglielmo Sangiorgi, che ne resta comunque proprietario). Dopo neanche 4 mesi il gestore fu costretto a tornare sui suoi passi fino all'onta della programmazione a luci rosse a partire dal 1977.

Un altro elemento ha sicuramente inciso e cioè l'acutizzarsi di quei fenomeni che abbiamo visto in fase embrionale nella seconda metà dei '60: il cinema in sostanza cessa di essere lo svago principale. La popolazione è nella stragrande maggioranza motorizzata, mentre i paesi della riviera come quelli della montagna si riempiono di pizzerie, discoteche e ritrovi vari dove la sera si riversano un gran numero di catanesi. La vita di quartiere scompare e con essa i suoi cinema e questo perché, oltre alla fuga verso altri svaghi, gli abitanti delle periferie a volte si recano nelle sale del centro per vedere qualche film di prima visione, mentre gli abitanti del centro si guardano bene dal recarsi nelle sale di determinate

zone perché ritenute mal frequentate. Non solo, ma la nascita delle televisioni private, prima a livello locale (1975) e poi nazionale (dall'80) e l'inizio ufficiale delle trasmissioni a colori (1977) darà la spallata finale ad un sistema già al collasso. Nel 1977 c'erano ancora 37 cinema invernali e 16 arene i cui gestori speravano che la crisi fosse soltanto un fenomeno contingente. Già abbiamo detto che il *Sangiorgi* aveva imboccato la strada del non ritorno costituita dal porno. Questa strada fu vista come un'ancora di salvezza dai gestori del *Sarah* e del *Vittoria* già dal '77 e 2 anni dopo anche dell'*Eliseo* e del *Fiamma*, a cui fecero seguito il *Monachini* nell'83 e il *Messina* nell'89. Ma se per alcuni di questi locali la scelta del luci rosse probabilmente fu quasi obbligata, più che altro per la loro posizione, sicuramente questo alibi non può valere per l'*Olympia*, il *Trinacria* e il *Diana*, tutti locali del centro, divenuti porno tra il '79 e l'80, e che probabilmente con qualche investimento ed una accorta programmazione avrebbero potuto evitare di cadere così in basso. Già perché se si analizza bene quanto successo in quegli anni emergono due elementi: la sopravvivenza del cinema di prima visione (prova ne è l'apertura di due nuove sale, il *Ritz* e il *Golden*, rispettivamente nel 1971 e 1974, proprio quando la fase involutiva si apprestava a diventare cronica) e la richiesta di una programmazione specializzata e alternativa.

Del primo elemento ne abbiamo implicitamente individuato i presupposti: più cresce la televisione e minore è l'interesse per locali che proiettano film già visti, mentre la prima visione continua a mantenere il suo fascino. Ma si badi bene, anche la prima visione deve fare i conti con un pubblico sempre più esigente, che chiede che i locali abbiano determinati standard qualitativi. Insomma i tempi del "due film cento lire", quando la gente affollava i cinema spesso senza neanche sapere quello che si proiettava, sono finiti per sempre. Sul secondo elemento dobbiamo fare un passo indietro: morto il CUC, l'anno successivo venne per iniziativa privata creato il CIC (centro d'iniziativa cinematografica) che ebbe un discreto successo, segno che forse l'esperienza del CUC non era in realtà necessariamente destinata a finire. A questo Cineforum si affiancò nel 1973 il "nuovo Cuc" ad opera del Movimento studentesco e che nulla ha a che vedere con il CUC storico, mentre il CIC svolgerà l'ultima stagione nel '74-'75. La matrice organizzativa di base fa sì che esso sia fortemente ideologizzato, e per rendersene conto basta dare un'occhiata al primo programma: cinema rivoluzionario russo, rivalutazione del neorealismo, cinema antimperialista, vecchi classici. Un programma certo in grado di soddisfare le esigenze di un determinato e numeroso pubblico, ma comunque non in grado di coinvolgere tutti i cinefili.

Nella stagione '75-'76 (quella che si svolge al *Monachini*, mentre le prime due si erano svolte al *Minerva*), con l'organizzazione curata da Tommaso Palermo, si cercò di cambiare un po' la linea, dando più importanza ai linguaggi che ai contenuti e prova ne è l'inserimento nel programma di film come *Sugarland express*, opera seconda di un giovane ed allora sconosciuto Steven Spielberg. Intanto per iniziativa dell'Istituto LUCE, Catania aveva avuto la prima esperienza di sala d'essai: nel '75 infatti il LUCE aveva preso in gestione il *Trinacria*, per passare poi la stagione seguente al *Mirone*. Il

nutrito pubblico di cinefili per la prima volta si confrontava con una programmazione fatta su misura per lui, quindi non più solo cineforum o film episodicamente dati nelle varie sale, ma un locale pensato come preciso punto di riferimento. Nonostante un discreto successo dell'iniziativa, il LUCE scontò la scelta di dedicarsi prevalentemente alle proprie pellicole. Ma sulla scelta del LUCE di abbandonare Catania nel '78 pesò più che altro la convinzione che il *Mirone* fosse un locale inadeguato che necessitasse di cospicui investimenti. A questo punto si profilò per il Movimento Studentesco (frattanto divenuto Movimento lavoratori per il Socialismo) una importante occasione di crescita, la gestione diretta di una sala cinematografica a tempo pieno. Così, presa la decisione di proseguire il percorso tracciato dal LUCE, fu fondata la Cooperativa Centofiori, a cui aderirono anche estranei al movimento. Una scelta coraggiosa se si pensa alla situazione delle sale di allora, ma gli organizzatori ebbero la sagace intuizione che la strada giusta era quella di una programmazione specializzata. Naturalmente anche le proiezioni del Nuovo Cuc (che l'anno prima si erano svolte alla sala teatro del Magistero) passarono al *Mirone*.

Dopo la prima stagione, caratterizzata da un incoraggiante successo, a causa di dissidi interni la cooperativa si sciolse. Dopo una breve disputa su a chi spettasse di continuare la gestione del *Mirone*, ebbero la meglio un gruppo di soci (Tommaso Palermo, Maurizio Mirone, Pino Raselli e alcuni altri) che nel frattempo avevano fondato la cooperativa «Azdak». Il Nuovo Cuc rimase legato alla vecchia organizzazione e continuò per un anno ancora al Piscator. L'«Azdak» continuò con successo la gestione del *Mirone* e organizzò sin dalla prima stagione ('79-'80) un cineclub che rispondeva al nome di Cinestudio, un appuntamento che negli anni ha visto sempre più crescere i suoi frequentatori riuscendo a raggiungere anche punte di 2500 iscritti e che a tutt'oggi rappresenta un importante punto di riferimento per gli amanti del cinema. E che la strada intrapresa fosse quella giusta lo dimostra la crescita che la Cooperativa ha avuto nel corso degli anni: nel 1982 assunse la gestione dell'arena *Argentina* in un periodo in cui proprio il settore delle arene era in fortissima crisi, tanto che delle 16 operanti nel 1977 ne erano rimaste appena 4 nel 1983! Nell'85 l'«Azdak» compì un ulteriore salto di qualità lasciando il *Mirone* per il più confortevole *Ariston*. Il resto è storia recente.

* * *

Dal distruttivo vortice degli anni '70 ne esce un profilo dell'esercizio cinematografico profondamente mutato. Il pubblico pretende sempre di più sia dal punto di vista della qualità delle sale sia da quello dei film, tanto che proprio in questo periodo comincia il lento ma inesorabile declino dei cosiddetti "B Movies" italiani a vantaggio della produzione americana, determinando una profonda crisi del settore nazionale che solo di recente sembra in via di superamento. Nel contempo però cresce sempre più un pubblico dedito prevalentemente al cinema d'autore, disposto anche a passare sopra a delle non irrilevanti inefficienze del locale (chi non si ricorda delle scomode sedie del *Mirone* e delle gelide proiezioni invernali?). Al di fuori di questo binomio residua un numero sempre più esiguo di spettatori a fronte di un



A sn. e in basso: il cinema "Olympia" in piazza Stesicoro. In attività dal 1913 al 1998.

numero troppo elevato di sale. La decimazione è inevitabile: delle 37 sale ancora esistenti nel 1977 si passerà alle appena 18 (di cui ben 7 a luce rossa) negli anni compresi tra l'89 e il '93, mentre le arene come già detto subiranno un più rapido declino toccando il minimo storico di 4 già nell'83 e rimanendovi fino al '94, anno in cui diventano 5 con la riapertura della *Terrazza Capitol*. Per rendersi conto di quanto profonda sia stata questa crisi basta dare un'occhiata alle presenze nelle sale catanesi: dai 2.354.080 spettatori nella stagione '75-'76 si passa al 1.253.912 (praticamente la metà) nel '79-'80 per poi toccare il punto più basso nella stagione '88-'89 con appena 634.525. A causa di questi eventi la città ha purtroppo perso alcune sale storiche: il *Diana*, che dopo aver conosciuto l'onta del porno chiude nel giugno dell'81; l'*Olympia*, a luci rosse dall'80 e fino alla recente trasformazione in *McDonald's*; l'*Eliseo*, uno dei più antichi della città e oggi sala a luci rosse; l'arena *Ideal*, chiusa nell'81 di cui tutti serbano il ricordo del profumo di gelsomino; e si è rischiato pure di perdere il *Sangiorgi* che fortunatamente, con meritoria opera rilevato nell'89 dall'Ente lirico Teatro Bellini, è stato nel dicembre 2002 restituito alla città dopo una lunga fase di lavori di restauro.

* * *

Gli anni '90 sono stati quelli del grande rilancio. Il pubblico è tornato ad aumentare arrivando a toccare il 1.114.927 presenze nella stagione 1997 - '98. L'ovvio corollario è il nuovo slancio dell'esercizio cinematografico: nel 1994 il *Trinacria*, dopo 14 anni di cinema porno, viene ristrutturato e riapre con il nome di *Tiffany*; nel 1995 il *Mirone*, dopo dieci anni di inattività, riapre con il nome di *King*, dedicandosi prevalentemente ad una programmazione d'autore; nello stesso anno la cooperativa «Azdak» apre una piccola saletta per cinefili in viale Africa, l'«Achab», grazie alla quale molti film destinati ad essere esclusi dalla distribuzione catanese possono vedere la luce; nel 1998, dopo 11 anni, riapre l'*ABC*. L'anno dopo l'*Alfieri* e l'*Ariston* inaugurano il fenomeno delle multisale, il primo ricavando la seconda sala dagli attigui locali prima adibiti ad officina, il secondo dividendo in due la sala e realizzando il nuovo schermo nella parte sottostante alla tribuna. Qualche mese dopo sarà la volta del *Planet*, il primo locale a nascere come multisala (inizialmente 4 sale,

oggi 5), non solo a Catania ma in tutta la Sicilia. Nell'estate del 2000 due nuove arene fanno capolino in città: l'arena *Recupero*, ricavata attigualmente all'omonimo cinema (frattanto oggetto di ristrutturazione e riaperto come multisala nel 2003) e l'arena *La Battigia*, struttura in legno realizzata all'interno dell'omonimo lido balneare vicino Piazza Europa. Anche il cinema *Vittoria* avrebbe dovuto far parte di questo elenco di rinascite: acquistato da alcuni soci della cooperativa «Azdak» nel 1999 doveva essere oggetto di un progetto di recupero, mai avviato per motivi ancora non del tutto noti.

Come per la crisi degli anni '70, anche la fase evolutiva



dello scorso decennio presenta diverse complesse cause che richiederebbero una lunga analisi. Qui possiamo limitarci a dire che una componente può essere stata assunta dal progressivo scadimento della qualità della programmazione televisiva in uno con un incremento del livello qualitativo delle opere proposte al cinema. Limitandoci al contesto

catanese, la rinascita dell'esercizio cinematografico è stata possibile anche grazie alla possibilità di grossi investimenti garantiti dall'affermarsi di due gruppi imprenditoriali che hanno acquisito la gestione di più sale, avendo anche le risorse per garantire quell'adeguamento tecnologico e di immagine richiesto da un pubblico sempre più esigente. In sostanza il pubblico è cominciato ad aumentare e chi ne aveva la possibilità ha investito nei locali cinematografici conseguendo il risultato di aumentare ulteriormente il numero di spettatori. Un numero che però non avrebbe mai potuto arrivare ai livelli di un tempo. L'entusiasmo della rinascita, in uno con la necessità dei due gruppi più forti di farsi concorrenza, ha alla fine portato all'apertura di un numero di sale eccessivo rispetto all'effettivo fabbisogno. L'apertura del *Planet*, inizialmente costituito da 4 schermi, tolse certamente una buona fetta di pubblico ai locali del centro, ma avvenne in un contesto temporale in cui ancora si ragionava in termini di un mercato in continua espansione. Siamo infatti nell'anno 2000, in cui come detto, viene aperta al pubblico un nuovo locale estivo, l'arena *La Battigia*, seguito l'anno dopo dall'arena *Recupero*, ricavata lateralmente all'omonimo cinema (di cui tra l'altro già da un anno era stata annunciata la riapertura come multisala, avvenuta poi nel 2003). C'era in sostanza un clima di festa, che da lì a poco però avrebbe lasciato spazio prima agli oscuri presagi della crisi, poi alla certezza di questo evento.

Già nel maggio del 2001 chiudeva il cinema *Ritz*. Era il primo campanello d'allarme, anche se su quella vicenda pesarono la volontà di uno dei soci di dismettere la gestione e l'offerta più che generosa della Provincia per rilevare il locale.

Nel 2003 i gestori si trovano a fare i conti con un continuo calo di presenze che non sembra più un evento episodico. L'unico locale a mantenere alti livelli di pubblico è il *Planet*, che infatti porterà a cinque i suoi schermi, facendo chiaramente intuire come il futuro dell'esercizio cinematografico poteva avere rosee prospettive solo nei multisala, grazie ai minori costi di gestione e ad una maggiore attrattiva nei confronti del pubblico. Il messaggio era talmente chiaro che in quell'anno il *Lo Po'* venne completamente ristrutturato e trasformato in multisala con tre schermi. Benchè due di questi tre schermi non siano considerati da buona parte del pubblico idonei ad una confortevole visione, l'operazione si è rivelata remunerativa tanto che oggi il *Lo Po'* è il secondo cinema in attivo della città.

Intanto nell'ottobre del 2003 chiudeva il *Golden* e l'anno dopo la titolare dell'*Ambasciatori* coglierà al volo l'occasione di concedere in locazione il locale al *Teatro Stabile*, mentre il *Metropolitan* effettuerà la scelta di dedicarsi esclusivamente all'attività teatrale, salvo l'organizzazione del cineclub. In questo filone non va inserita la chiusura dell'arena *Miramare*, ricercato locale immerso nel verde con vista sul mare da sempre ritenuto uno dei più affascinanti della città. Il gestore infatti, benchè non realizzasse più gli incassi di un tempo, poteva ancora permettersi di continuare l'attività. Ad obbligarlo a chiudere sono stati i proprietari del terreno che l'hanno venduto per farvi realizzare l'ennesimo palazzo.

Il simbolo della crisi può essere considerata la storia dell'arena *La Battigia*, aperta tra grandi aspettative nel 2000 e chiusa appena quattro anni dopo. Cosa è potuto succedere

nell'arco di un tempo così ristretto?

Il primo semestre del 2005 ha fatto segnare l'ennesimo elemento negativo nelle presenze con un meno 18,05%, e non si tratta solo di un fenomeno congiunturale italiano: meno 7,5% in America, meno 8% in Francia e addirittura meno 50% in Polonia. Quella di oggi è però una crisi anomala rispetto al passato, perché i film funzionano come e più di prima. Il problema è che adesso il cinema si consuma in dvd o in pay tv. Per le case di produzione e di distribuzione la voce relativa all'incasso nelle sale, seppur importante, non risulta più determinante. Ai tempi della crisi di fine anni '70 ad essere colpito fu l'intero sistema produttivo: la gente andava al cinema sempre di meno, ancora non esistevano le videocassette e le tv private muovevano appena i primi passi. Oggi l'introito assicurato dal dvd supera quello delle sale, senza contare poi i ricavi dalla vendita dei diritti alla pay tv. Se quindi ad una diminuzione degli incassi relativi al passaggio in sala di un film si contrappone l'aumento degli introiti assicurati dalla fruizione domestica, è chiaro come gli unici a pagare il prezzo di questa crisi siano solo gli esercenti.

Nel momento in cui si consente l'uscita di un dvd appena tre mesi dopo l'uscita del film nelle sale, e che in meno di un anno lo stesso film ha già avuto svariati passaggi sulle pay tv, è chiaro che la volontà è quella di ridurre il ruolo svolto dall'esercizio cinematografico. Del resto non si tratta di una volontà celata. Su «Repubblica» del 3 gennaio 2006 il direttore generale della Sony Pictures ebbe a dichiarare «il cinema nelle sale è finito, il futuro è nei film tascabili», auspicando in tempi brevi l'uscita contemporanea del film in sala, in dvd e persino in pay tv. Bene, almeno una volta tanto sappiamo chi sono i responsabili di quelle scellerate decisioni che stanno uccidendo il cinema in sala, che poi è il vero cinema, fatto di schermi giganti ed emozioni collettive. Tutto il resto è un surrogato, che come tale giammai potrà competere con la genuinità dell'originale.

* * *

Siamo così giunti alla fine del nostro viaggio in più di un secolo di cinema nella nostra città. Abbiamo assistito ai primi timidi passi della pellicola ed alla prima piccola crisi degli anni '10. Abbiamo conosciuto la rinascita degli anni '30, gli amari racconti della guerra, il boom post bellico troppo presto soffocato dalla speculazione edilizia che troppe illustre vittime ha sacrificato, quando ancora invece la televisione era ancora agli arbori. Siamo transitati negli anni '60 tanto carichi di illusioni e stravolgimenti sociali, venendo a conoscenza dei primi importanti gruppi di cinefili che tanto hanno fatto per la cultura in questa città. Siamo sprofondatai nel buco nero degli anni '70 con le sale che si svuotavano e nelle strade dopo una certa ora sembrava regnare il coprifuoco. Siamo rimasti aggrappati agli anni '80 e a quel poco di cinema rimasto. Siamo stati trascinati dalla grande rinascita degli anni '90, ci siamo illusi che una nuova lunga stagione di gloria era stata avviata. Il nuovo millennio ci ha dimostrato che così non era.

Catania ed il cinema, un lungo film fatto di emozioni, delusioni, rimpianti e momenti di felicità di cui credo ognuno serbi un particolare ricordo in fondo al cuore. Un film sul cinema certo, ma soprattutto sulla città ed in fin dei conti su noi stessi. ■

Catania e il cinema

di Alberto Surrentino D'Afflitto

Elenco alfabetico delle sale

Abc: 1958. Inaugurato il 16 Marzo '58 con il film "Un amore splendido". via p. Mascagni 88, venne costruito al posto dell' Arena Spadaro. Non è stato in attività tra il 1987 (chiuse in aprile con il film "figli di un dio minore") e il 1998, quando ha riaperto a novembre con il film "Delitto perfetto".

Achab: 1995. Viale Africa 31. Saletta d'essai gestita dalla cooperativa Azdak.

Alfieri: 1948. Via Duca degli Abruzzi 8. Fino al '64 cinema Garden. Dal 1999 anche sala 2.

Amadea: 1997-1999. Viale Africa 31. Si trovava nell'immobile adiacente al lato posteriore della saletta Achab.

Ambasciatori: 1959, al posto dell'arena Manzoni. Viene inaugurato il 25 luglio 1959 con lo spettacolo teatrale "Follie del varietà". Il primo film viene proiettato il 10 agosto "Kamikaze torpedini umane". Dal settembre 2004 svolge unicamente attività teatrale ed è gestito dal Teatro Stabile.

Apollo: 1914 - 1914. via San Giuseppe al Duomo. Inaugurato nel gennaio del 1914 fu subito travolto dalla crisi del settore e nello stesso anno venne riconvertito in caffè concerto. Da non confondere con il cinema Apollo di via S. Maria delle Salette.

Apollo: 1956-1983. Inaugurato il 9 Giugno 1956. Via S.Maria delle Salette 165.

Archimede: 1941-1959 via Mendola, anche arena. L'ultimo film, "Quota periscopio!", è stato proiettato mercoledì 14 ottobre '59. Fu demolito in seguito allo sventramento del vecchio San Berillo. Si trovava nella zona compresa tra Via Archimede e Corso Sicilia.

Ariston: 1958, via Balduino 19. Viene inaugurato il 7 giugno '58 con il film "Orgoglio e passione". Non è stato in attività nella stagione '84-'85. Nel 1985 viene preso in gestione dalla cooperativa AZDAK. Dal novembre '99 anche sala 2. Il 24 gennaio 2006 i locali sono stati rilevati dalla società romana "Circuito cinema" che a breve provvederà alla ristrutturazione realizzando altre due sale al posto della tribuna.

Astoria: 1957 - 1969. Inaugurato il 14 settembre 1957 con il film "Donne, dadi, denaro". Dal 1969 Teatro Delle Muse, poi Teatro Verga.

Autoferrotranvieri: 1944-1963. via L.Capuana 72. Dal 61 assume il nome di "Roma".

Bellini: 1934-1959 via V.Emanuele 121. Dal 1965 Teatro Rosina Anselmi.

Buscemi: 1951-1982. via Susanna 74. Anche arena. Inaugurato sabato 3 marzo 1951 con "Domani è troppo tardi".

Capitol: Inaugurato il 16 maggio 1957 con serata ad inviti per la proiezione del film "La traversata di Parigi", il giorno dopo cominciano le proiezioni per il pubblico con il film "Alta società". La terrazza viene inaugurata il 15 giugno 1957.

Carmelitani: 1953 - 1962, Piazza Del Carmine, sala parrocchiale.

Caronda: 1955-1986. via acquicella porto 105.

Concordia: 1950-1979. Inaugurato mercoledì 18 gennaio 1950 con il film "Marito ideale", ingresso platea £ 40, tribuna £ 60. Dal '76 assume la denominazione di **Elen**. Via Playa 43.

Corsaro: 1944. via S. Nicolò al borgo 49

Delle rose: 1955-1982. inaugurato il 3 settembre 1955 con il film "Rose marie". Via del bosco 100. Anche arena. Chiude il 25 luglio 1982 con il film "Conan il Barbaro".

Dora: vedi Fiamma.

Diana e Saletta: 1926-1981. via Umberto 7. Realizzato dall'arch. Paolo Lanzerotti e inaugurato il 26 dicembre 1926 con il film "Maternità" e con spettacolo di varietà. Negli ultimi due anni il Diana funziona come luci rosse, mentre la saletta continua la normale programmazione. Chiudono entrambe nel giugno '81.

Divino amore: 1956 - 1960, via Zia Lisa 118, sala parrocchiale.

Don Bosco: 1964, viale Mario Rapisardi 56. Sala parrocchiale. Prevalentemente adibito ad attività teatrale.

Edison americano: : 1906-1929. Via Alessi 16. risulta anche un Edison estivo in via Nuovaluce 9, oggi Viale Mario Rapisardi. Sul finire degli anni 20 compare anche un "Edison" ubicato il via di Prima 18, ma non se ne sa di più.

Elen: vedi Concordia.

Eliseo: 1910 via Garibaldi 271. Dal '79-'80 sala a luci rosse.

Esperia: 1931-1984 via Plebiscito 782. Anche Arena. Durante il fascismo cinema Littorio. Inaugurato il 16 ottobre 1931, con serata ad inviti, e il giorno dopo per il pubblico, con il film "Legione azzurra" e la comica "Pompieri (flick e flock)". Non è stato in attività dal 20 aprile del 1943 all'inizio del 1946. Chiude il 17 gennaio 1984 con il film "Paolo Roberto cotechino centravanti di sfondamento".

Europa: 1955- 1976 Nesima, Via Pacinotti 23. Costruito al

posto dell'arena Europa.

Excelsior: 1939 via de felice 19. Anche arena fino al 1960. Venne aperto come teatro nel '35, eliminati parte della tribuna (al cui posto fu ricavata la cabina di proiezione) e i palchetti riaprì come cinema nel '39.

Famiglia: venne demolito in seguito allo sventramento del quartiere San Berillo. Si trovava in Via Ventimiglia.

Fiamma: 1944 via fischietti 2. Fino al '48 cinema **Virtus**. Sabato 11 dicembre 1948, dopo una breve chiusura per rinnovo locali, riapre con il nome di **Dora** (in onore della nipote del gestore) con il film "Scala al paradiso". Dal 1971 assume la denominazione di **Fiamma**. Dal '79 è sala a luci rosse.

Garden (San Giovanni Galermo): 1954-1984. Per i primi anni cinema **Lux**. L'ultima proiezione di cui si ha notizia certa risale al 1° aprile 1984, con il film "Turbo time".

Garibaldi: 1906- metà anni 10. Alcune fonti riferiscono che fosse ubicato in Via Mazza 24, secondo altre si trovava in via Ventimiglia. E' possibile anche che si tratti di due diversi locali in attività in periodi diversi e con identico nome. Come di molti dei locali aperti nel 1906, le notizie si perdono nel corso degli anni. Di sicuro non fu più in attività dopo lo scoppio della prima guerra mondiale.

Golden: 1974 - 2003, Viale Ruggero di Lauria 85. Inaugurato sabato 23 novembre 1974 con "Stavisky il grande truffatore". Non è più in attività dall'ottobre 2003, ultimo film proiettato "La maledizione della prima luna". Non si hanno ancora notizie sul futuro della sala.

Imperiale: 1906 - ??? via nuovaluce (oggi viale mario Rapisardi) n. 9. Da non confondere con l'Arena Imperiale di via Lago di Nicito. Dovrebbe avere iniziato le proiezioni nel settembre del 1906. Non è stato possibile reperire altre fonti in merito alla sua attività e all'anno di chiusura. Allo stesso indirizzo risulterà ubicato anche il **cinematografo Edison**, ma non risulta chiaro se si tratta di un cambio di denominazione o della realizzazione di una attigua arena estiva.

Impero: vedi Lumiere.

King: vedi Mirone.

Littorio: vedi Esperia.

Lo po': 1936 via etnea 256. fino al '66 anche terrazza. Dal 2003 è stato trasformato in multisala con tre schermi.

Lumiere: 1906-1938. via Spadaro Grassi. Inaugurato nel maggio del 1906 con la denominazione di cinema **Moderno**, fu distrutto da un incendio domenica 10 giugno. Riaprì il 2 settembre 1906 con la nuova denominazione di Lumiere. Per i primi anni in estate il gestore trasferiva la propria attività nel porticciolo di Ognina. Negli ultimi due anni di attività assunse il pomposo nome di cinema **Impero**. Chiude il 26 marzo 1938 con il film "Casta diva".

Lux: 1936-1960 via Messina

Marisa: 1952-1980. anche arena. Via Fazello 27. Nel giugno '51 ne viene annunciata l'imminente apertura, poi rinviata per motivi non rinvenibili. L'apertura al pubblico si avrà il 1° gennaio 1952 con il film "Il principe e il povero". Demolito intorno al 2000.

Messina: 1959. Via Giannotta 15. Inaugurato il 25 luglio 1959 con il film "Il grande paese". Dal 1989 sala a luci

rosse.

Metropolitan: 1955. via S.Euplio 21. Inaugurazione il 19 gennaio 1955 con la rivista "tutte donne meno io" della compagnia Macario. Il 24 gennaio '55 viene proiettato il primo film: "Giulietta e Romeo" di Renato Castellani..

Midulla: 1937-1979. via Zuccarelli 36. Prima della guerra aveva il nome di cinema «Italia». Distrutto nel febbraio del 1979 da un incendio doloso. Ultimo film proiettato "Totò contro Maciste".

Minerva: 1946-1983. via Orto del re 20. Chiude il 31 maggio 1983 con il film "Pink Floyd the wall".

Mirone: 1928. oggi **King**. Via A. De Curtis. Fu inaugurato il 10 marzo 1928 con il film "Derby reale". Non è stato in attività tra l'85 e il '95, anno in cui, nel mese di ottobre, ha riaperto con il nome di King.

Monachini: Sala A 1928-1956. Sala B 1945-1990. Terrazza 1930-1963. via Giordano Bruno 20. Nei primi anni 80 alterna film normali a quelli porno. Diventa esclusivamente a luce rossa dalla stagione '83-'84. Chiude mercoledì 24 ottobre '90 con il film hard "Le superscatenate".

Mondiale cinematografo Excelsior: 1906 - ??? Di sicuro era in attività fino al 1911. Dopo questa data non è stato possibile reperire altre notizie. Da non confondere con il cinema Excelsior di via De Felice.

Nazionale: 1906 - ???, via Alessi 11.

Nuovo: 1928-1966, ex teatro Genio, dall'ottobre '54 **Aurora**. Via Abate Ferrara 32. Costretto alla chiusura da ingenti danni al tetto, oggi completamente crollato.

Odeon: 1932. via F. Corridoni 19. Realizzato dall'arch. Carmelo Aloisi e inaugurato l'11 marzo 1932 con il film "Papà gambalunga" e il corto "Inverno" (Sinfonia allegra). Il primo locale a vantare il tetto apribile.

Olympia: 1913-1998 Piazza Stesicoro 57. Realizzato dall'architetto Francesco Fichera, inaugurato il 21 marzo 1913 con il film "Quo vadis?". Dall'80 sala a luci rosse. Ultima proiezione lunedì 13 luglio 1998. Oggi è sede di un fast food.

Orchidea: Vedi Sanfilippo.

Orione: 1947-1952. via Pietro dell'ova

Planet: 2000. Via della costituzione 47. 5 sale. Inaugurato sabato 4 marzo 2000 con i film "C'era un cinese in coma", "Il collezionista di ossa", "Sbucato dal passato", "Three kings".

Real cinematografo Gigante: vedi Sala Italia.

Reale: 1925- 1984. fino al 33 cinema Orfeo. Via F.Crispi 262. Chiude martedì 26 giugno '84 con il film "La donna che visse due volte".

Recupero: 1953- ha chiuso nel 1983 per riaprire i battenti nel 2003 come multisala. Via duca degli abruzzesi 69. Dal 2000 anche arena.

Rinascita: 1948-1959. Via Barriera del bosco angolo via Antonello da Messina.

Ritz: 1972-2001. Via Ibla 5. Inaugurato il 31 ottobre 1972 con il film "L'avventura è l'avventura". Ultimo film proiettato "Storie" nel maggio 2001. Acquistato dalla Provincia, è attualmente adibito a sala per le lezioni della facoltà di giurisprudenza.

Roma: vedi Autoferrotranvieri.

Ruggeri: 1959-1961. C/da San Giorgio 39.

Sala Italia: 1906 - ????. Piazza Duomo. Inizia le proiezioni il 24 marzo 1906 e come di tutti i locali della prima ora, se ne perdono le tracce nel corso degli anni. Conosciuta anche con il nome, assunto successivamente a partire dal settembre 1906, di **Real cinematografo Gigante**

Sala Roma: 1913-1957 Palazzo Spitaleri, oggi Rinascente, via Etna 155. Inaugurato nel settembre del 1913 con il nome di "Music Hall", assunse la denominazione di "Sala Roma" dal 4 dicembre 1932. Dal 1948 anche arena. Nel 1938 fu il primo locale ad ospitare la proiezione di un "film in rilievo", ovvero il 3D. Ultima proiezione il 17 giugno 1957 con il film "L'angelo del ring". Fu demolito per far posto al palazzo della Rinascente, la cui attività commerciale verrà aperta al pubblico il 10 ottobre del 1959.

Salon parisien: 1907 - ????. Via Biscari. Già dal 1909 se ne perdono le tracce. Probabilmente, come molte delle sale della prima ora, fu travolto dalla crisi di metà anni dieci causata anche dall'inasprimento fiscale imposto per far fronte ai costi della guerra.

Sampaolo: 1955 - 1957. Sala parrocchiale, via S. Agata 3. Inizia le proiezioni il 12 gennaio '55. L'ultima proiezione di cui si ha notizia certa risale al 23 ottobre 1957, con il film "Quando mi sei vicino".

Sampaolo: In attività peraltro non continuativa durante la stagione '56-'57. Via S. Paolo 73, Cibali.

Sanfilippo: 1962- 1973 via Re martini 197. Nel '70 assume in nome di **Orchidea**. Dal 1974 teatro sud fino a metà anni 90.

San Filippo Neri: via teatro greco 32, sala parrocchiale. Non si hanno notizie sul periodo di attività.

San Francesco di Sales: via Cifali 7, sala parrocchiale. In attività nei primi anni 50.

Sangiorgi: 1901, una programmazione cinematografica continuativa comincia però a metà degli anni 20. Estivo Kursaal (terrazza con 600 posti) attivo fino a metà anni 30 e poi dal '54 al '63. Già dai primi anni 70 si proiettano esclusivamente film erotici. Nell'ottobre '76 si tenta un

rilancio e si torna ad una programmazione "per tutta la famiglia", ma nel gennaio '77 si torna ad una programmazione erotica. Pochi mesi dopo cominciano anche le proiezioni di film porno. Rilevato dal Teatro Massimo Bellini nell'89, dopo una lunga ristrutturazione è stato nei primi mesi del 2003 riaperto come teatro.

Santa Maria della Mercedes: 1957 - 1960, via Caronda 102, sala parrocchiale.

Sarah: 1953. Via di San Giuliano 126. Dalla stagione '76-'77 proietta esclusivamente film erotici, e dalla fine del '77 anche porno. Prima del '53 Teatro Alhambra, a sua volta ex Vittorio Emanuele, a sua volta ancora ex Principe di Napoli, (1887).

Sciara: 1979 - 1996. San Paolo, Piazza Risorgimento 20. Tecnicamente in territorio di Gravina, per la sua vicinanza con il quartiere di Barriera è stato sempre considerato un cinema cittadino.

Spadaro: 1948-1980. via Sabotino 2. È l'unico caso di terrazza entrata in funzione prima della sala: essa infatti è attiva dall'estate '47 mentre la sala comincerà a funzionare da sabato 18 settembre '48, giorno in cui si inaugura con il film "La signora Parkington". La terrazza rimane in funzione fino al 7 agosto '52, il giorno dopo viene aperta l'arena Spadaro in via Mascagni. A seguito della trasformazione dell'arena nel cine Abc, la terrazza tornerà a funzionare dall'estate '57. Il cinema riaprirà prossimamente come teatro Brancati.

Tiffany: 1932, fino al 1994 ha mantenuto il nome di Trinacria. Via Agnini 20. Dall'estate del '77 comincia a proiettare qualche film erotico. Sala a luci rosse dal '79 al '94, anno in cui riapre sotto il nome di Tiffany.

Trinacria: vedi Tiffany.

Virtus: vedi Fiamma.

Vittoria: 1924, via Gisira 67. Conosciuto anche come Supercinema. Dal '78 sala a luci rosse. Rilevato nel 2000 da alcuni membri della cooperativa Azdak assieme ad altri soci esterni, doveva essere oggetto di un piano di ristrutturazione mai avviato.

Arene e terrazze

Arena Adua: 1930 – 1971, via Ciccaglione. Chiude domenica 10 ottobre 1971 con i due film “Don Giovanni in Sicilia” e “La porta sbarrata” per la volontà dei proprietari di vendere il terreno su cui verrà di seguito costruito un palazzo. Il gestore tuttavia non si perse d’animo e realizzò due anni dopo la nuova arena Adua in via San Nicolò al Borgo.

Arena Nuova Adua: 1973, Largo Carmelo Mendola (già via S. Nicolò al Borgo). Inaugurata domenica 27 maggio 1973 con il film “La treccia che uccide”. A causa di problemi burocratici relativi alla licenza, ancora relativa al precedente omonimo locale di via Ciccaglione, nella stagione ’77 dovette mutare nome in Arena Imperiale (scelto in onore della gloriosa arena, in cui tra l’altro il gestore, sig. Gallina, era stato ai tempi proiezionista), per riprendere l’anno seguente quello di Adua.

Arena Archimede: 1928-1959. Fino al 1936 arena **Balilla**. Fu demolita in seguito allo sventramento del vecchio san berillo. Nel 1941 venne affiancata dall’omonimo cinema.

Arena Argentina: 1945. Non è stata in attività nel 1981. Dall’82 è gestita dalla cooperativa Azdak.

Arena Augusteo: via plebiscito 199. Già attiva sul finire degli anni 20, ha chiuso i battenti pochi anni dopo la fine della seconda guerra mondiale. Ha comunque svolto prevalentemente attività teatrale.

Arena Borgo: 1937-1960. Via Canfora 6. L’ultimo film, “Il figlio di Caroline Cherie” viene proiettato il 23 settembre 1960.

Arena Buscemi: 1951-1982. via Susanna 74. Attigua all’omonimo cinema. Inaugurata giovedì 28 giugno 1951 con “Gli amanti della città sepolta”.

Arena Campione: 1952-1959 via V.Giuffrida 109. Inaugurata sabato 31 maggio 1952 con il film “Ti avrò per sempre”. Chiude martedì 6 ottobre 1959 con il film “La carica dei 600”.

Arena Canalicchio: 1956-1981. Via Di Giorgio 3. Per i primi anni Arena **Cosentino**. Dal ’79 Arena **Broadway**. Ultima proiezione mercoledì 9 settembre ’81 con “I giganti del west”.

Arena Caronda: 1953-?????. Dovrebbe essere rimasta in attività fino alla fine degli anni 70. E’ attigua all’omonimo locale invernale.

Arena Centrale: 1930-1979. Via Etnea 284. Chiusa per impossibilità di adeguamento alle norme sulla sicurezza. Ultima proiezione domenica 30 settembre 1979 con “i 10 gladiatori”.

Arena Corsaro: 1964 via S. Nicolò al borgo.

Arena Del sole: 1945-1958 via Belfiore 90

Arena Del bosco: 1946-1959. Via Antonello da Messina, 11.

Arena Delle rose: 1955-1982. Nell’ultima stagione rimane aperta soltanto dal 17 al 25 luglio ’82 quando chiude definitivamente con il film “Conan il barbaro”.

Arena Don Bosco: via Madonna delle Salette, sala parrocchiale.

Arena Dopolavoro ferroviario: 1950-1963. via

Calatafimi 4.

Arena Eldorado: 1945-1958 Via Vittorio Emanuele 379.

Arena Eden Bellini: vedi arena Geisha.

Arena Esposizione: 1921-1950. Via F.Crispi. L’ultimo film viene proiettato il 15 ottobre 1950: “Impresa eroica”.

Arena Esperia: 1932-1982. Via Plebiscito 782. vedi cinema.

Arena Etneo: 1907 - ????. Tondo Gioieni. Sulle considerazioni in merito all’impossibilità di determinare la data di chiusura vedi quanto detto in merito al Salon Parisien.

Arena Europa: 1954 – 1954. Attiva per una sola stagione, al suo posto fu costruito il cinema Europa.

Arena Excelsior: estivo Excelsior. 1947-1960.

Arena Gangi: 1919-1938. Con i suoi 4500 posti risulta essere stato il più grande locale della città. Ultimo film proiettato: “Il pugnale cinese” il 21 settembre 1938. Demolito per far posto al largo paisiello.

Arena Garozzo: Via Masaniello 12. Funzionante a metà anni 60, non si hanno notizie sulla durata della sua attività.

Arena Geisha: 1906-???? Collinetta nord villa bellini. Non si hanno notizie precise sulla sua chiusura, di certo non fu più in attività dopo la prima guerra mondiale. Conosciuta anche con il nome di “Eden Bellini”. Nello stesso luogo venne realizzata nei primi anni 30 l’arena Palace.

Arena Giardino: 1945-1955 grattacielo. Inaugurata il 22 giugno ’45 con il film “I dieci comandamenti”. Ultima proiezione 31 agosto ’55 con i film “El gringo” e “Don Camillo”.

Arena Grande: metà anni 30 -1961. Via S.Maria della catena. Fonti ufficiali dell’AGIS ne farebbero risalire l’apertura al 1949. In realtà sulla base di testimonianze di gestori ed avventori, risulta che l’arena fosse già attiva almeno nel 1938. Non è possibile tuttavia individuare l’anno esatto di apertura.

Arena Kursaal: estivo Sangiorgi. 1901-1936 e 1954-1963.

Arena Ideal: 1931-1981 via Andronico 9. Prima del ’31 Arena Verdi, ma con attività quasi esclusivamente teatrale. Chiude mercoledì 30 settembre ’81 con “Malaspina”. Il 14 febbraio 2005 è stato bandito l’incanto per la vendita fallimentare.

Arena Imperiale: 1937-1955 via lago di Nicito angolo via Castromarino. Fu costruita a metà degli anni 20, ma svolse esclusivamente attività teatrale fino al ’36. Ultima proiezione il 10 Ottobre ’55 con i film “Cento serenate” e “Frine cortigiana d’oriente”. Ingr. L.50.

Arena La battigia: 2000 - 2004. Viale Ruggero di Lauria 1. Struttura in legno ospitata all’interno dell’omonimo lido. Inaugurata domenica 16 luglio 2000 con “La cena dei cretini”.

Arena Lucciola: 1947-1955. Via Franchetti 9. Inaugurata sabato 5 luglio 1947 con il film “Il figlio di Montecristo”. Dopo la stagione 1955 scompare dal tamburino del quotidiano locale, e se ne deve pertanto supporre la chiusura. Secondo fonti AGIS ha chiuso i battenti nel 1956, mentre alcuni abitanti del quartiere ritengono che sia stata in attività almeno fino ai primi anni 60. La struttura, tuttora esistente, è adibita a garage.

Arena Manzoni: Inaugurata l’8 luglio 1956 con il film

“Tutti in corsia”. L'ultimo film viene proiettato il 28 settembre 1958: “La storia del generale Huston”. Al suo posto viene costruito il cinema Ambasciatori.

Arena Marisa: 1952-1979. via Fazello 27. Inaugurata sabato 31 maggio 1952 con il film “Frontiere dell'odio”. Di recente è stata demolita per costruire un nuovo palazzo.

Arena Miramare: 1951 - 2003. Via Messina 336. Chiude il 23 settembre 2003 con il film “Un ciclone in casa”. Al suo posto dovrebbe sorgere un palazzo, il progetto tuttavia non è ancora stato approvato e l'arena è ancora lì, seppur chiusa.

Arena Modernissimo: 1945-1980. Via Susanna 22. Chiude lunedì 8 settembre 1980 con “L'infermiera nella corsia dei militari” e “Bruce Lee il dominatore”.

Arena Moderno: Dovrebbe trattarsi di nuova denominazione assunta dall'arena Del bosco.

Arena Nuova Italia: 1914-1930. via s.Euplio, probabilmente di fronte palazzo poste. Svolgeva prevalentemente attività teatrale.

Arena Pacini: 1922-1936. Zona Largo Paisiello. Prima del '22 era comunque attiva come teatro.

Arena Palace: Collinetta Nord Villa Bellini. Attiva per qualche stagione agli inizi degli anni 30.

Arena Recupero: 2001. Via Duca degli abruzzesi 69. Inaugurata venerdì 24 agosto 2001 con “What women want”.

Arena S. Carlino: 1906 - ????. Si trovava grosso modo nell'odierna Piazza Borsa, all'inizio di via S. Euplio.

Arena Sala Roma: 1948-1957. via Etnea 155. Attigua all'omonimo cinema ne seguì le sorti e venne demolita per far posto al palazzo della Rinascente. Inaugurata mercoledì 9 giugno 1948 con il film “Buffalo Bill”. Ultima proiezione il 17 giugno 1957 con il film “L'angelo del ring”.

Arena Sanfilippo: 1946-1962 Via Galati 48. Inaugurata il 1° agosto 1946 con spettacolo di varietà. Al suo posto fu realizzato il cinema omonimo.

Arena San Giuseppe: 1951 – 1960, via Re Martino 40, sala parrocchiale.

Arena Scalia: 1955- 1978 .Via Vitaliti 28. Chiude domenica 24 settembre '78 con “Sandok: la montagna di luce” e “Ciccio perdona...io no!”.

Arena Squillaci: 1945-1967 via ss.trinità 85- Almeno fino a primi anni 50 in inverno veniva adibita a pista di pattinaggio. Dal '55 **Arena Margherita.** Chiude il 26/09/67 con il film “Un colpo da 1000 miliardi”.

Arena Spadaro: 1952-1957 via P. Mascagni 88. Al suo posto nel '57 venne costruito l'Abc.

Arena Splendor: 1936-1962. Via Duca degli abruzzesi. Si trovava di fronte il cinema Recupero.

Arena Trento: 1948-1963 via F.Riso 38. Per il primo anno denominata Arena Confalone. Inaugurata giovedì 17 giugno 1948 con il film “Acque scure”.

Arena Ulisse: 1948-1962. Via Faraci 2.

Arena Ventimiglia: risulta essere stata in attività soltanto nel 1947. L'ultima proiezione di cui si ha notizia è datata lunedì 22 settembre 1947, “La fiamma del peccato”.

Terrazza Bellini: dovrebbe essere rimasta in attività fino all'estate '55.

Terrazza Capitol: 1957. Inaugurata il 15-06-57 con il film “L'uomo solitario”. Non è stata in attività dall'80 al '93 e dal 2001 al 2003.

Terrazza Cavallaro: 1945-1981. Via Arduino 13. Dal 1965 assume il nome di **T. Ionio.**

Terrazza Ionio: vedi terrazza Cavallaro.

Terrazza Lo po': 1940-1966. Inaugurata il 4 giugno 1940, come tutte le arene fu costretta a chiudere il 10 giugno a seguito dell'entrata in guerra dell'Italia. Riprese l'attività nell'estate del 1945. Chiuse nel 1966 per impossibilità di adeguamento alla normativa sulla sicurezza.

Terrazza Monachini: 1930-1963. via G. Bruno 20.

Terrazza Spadaro: 1947-1952 e 1957-1969. via Sabotino 2.